Biblioteca Comunale Cesena

IL POPOLANO

ANNO XIV. — N. 46 — Periodico repubblicano settimanale — CESENA, 21 novembre 1914

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

PARLA UN MAESTRO

La pretesa bancarotta dell' internazionale

E' un vegliardo che parla: uno, cui gli anni non tolgono fuoco rivoluzionario, uno di quegli uomini che hanno votato tutti sè stessi a un' idea, e son più giovani che mai nella combattiva vigoria. Persecuzioni e tormenti non gli son mancati. Egli ha, non foss' altro per questo, diritto alla reverente attenzione di tutti: anche degli anarchici - che l'ebbero ed hanno maestro - anche degli anarchici per la pancia ai fichi. *Per questo stralciamo l'articolo che segue dal sindacalista* Internazionale *Parmense.*

Si è molto parlato in questi giorni - con gioia dalla stampa borghese, con costernazione nella stampa operaia - della « bancarotta dell' Internazionale » avvenuta, si dice, con lo scoppio della guerra attuale. E si è domandato se la ricostituzione della Internazionale sarà possibile dopo tutti gli odi provocati e seminati dalla guerra.

La risposta non può esser dubbia. Il principio fondamentale della grande Associazione operaia è così giusto e così ricco di conseguenze favorevoli al progresso dell' Umanità, che l' Internazionale rinascerà senza alcun dubbio dalle sue ceneri. La guerra del '70-71 non l' ha uccisa. Malgrado gli odi nazionali che aveva provocato, il principio di solidarietà tra gli sfruttati trionfò sui giusti risentimenti contro i tedeschi.

Certamente, l' Internazionale si ricostituirà. Soltanto ella dovrà introdurre un nuovo principio nel suo programma.

I lavoratori comprenderanno che entrando nel suo seno, ogni membro dell' Associazione dovrà prestare a sè stesso giuramento d' esser pronto ad intervenire nella misura delle sue capacità - fino a prendere le armi - per difendere qualunque nazione a danno della quale una nazione più forte cercasse di fare delle conquiste o di tenerla con la forza sotto la sua dominazione.

Senza di ciò non può esservi una vera Internazionale.

La prima riunione pubblica di una sezione dell' Internazionale alla quale assistetti nel 1872 a Zurigo, era una riunione commemorativa della sollevazione polacca. Mai io ho dimenticato il discorso pieno di cuore e di fuoco, pronunciato quella sera dall'operaio tintore Greulich. Egli giurò sulla bandiera rossa « tinta del sangue dei lavoratori » innalzata alla tribuna accanto alla bandiera nazionale polacca, che qualunque tentativo della Polonia di liberarsi dal giogo straniero troverebbe eco ed appoggio nei cuori degli operai svizzeri.

Quello era del vero internazionalismo. Poichè fino a tanto che si avrà una nazione oppressa da un' altra nazione ed impedita da quella di soddisfare il suo desiderio di parlare la sua lingua, di sviluppare il suo genio nazionale e di darsi le forme politiche che essa vorrà scegliersi: fino a tanto che vi sarà una sola nazione che resta nella situazione che subì l' Italia fino alla guerra del 1859 e ai sollevamenti del 1860; oppure una nazione fatta in pezzi e subente il giogo di tre nazioni come è ancora il caso della Polonia, o pure ancora una nazione dominata da altre nazionalità, come lo sono le piccole nazionalità slave nei Balcani, la Finlandia, i Piccoli russi, gli ebrei, i giorgiani in Russia, gli Irlandesi in Inghilterra, gli abitanti dello Schleswig-Holstein in Germania e così di seguito - *fino a tanto che si avranno queste oppressioni e che ogni internazionalista non avrà deciso di combatterle, non sarà possibile l' Internazionale.* Non si avrà che il suo simulacro.

Ci si dirà, forse, lo si è detto. « Ma se la Polonia, o qualunque altra nazione, una volta liberata, si darà un re e dei capitalisti che la sfrutteranno nello stesso modo che gli oppressori stranieri, perchè aiutarla a liberarsi? » Ma a questa obbiezione la risposta è semplice. « Con qual diritto potremo noi consigliare a questa nazione di non cadere in questo errore, come potremo farlo se noi fieri della nostra libertà, - o piuttosto della nostra schiavitù - non l' abbiamo mai aiutata in niente quando essa aveva una duplice lotta da sostenere? Aiutiamola. Allora soltanto potremo esercitare una influenza sul suo ulteriore sviluppo.

Durante i primi sei anni della prima Internazionale, ciò si comprendeva; ma a poco a poco, dopo la guerra del '70, si cessò di comprendere questa verità. Perchè?

Perchè l' idea venuta dalla Germania, secondo la quale le forme di governo non contano più per il proletariato una volta che egli ha un simulacro di parlamento, cominciò a farsi strada e perchè a questa idea si aggiunse tosto quest' altra, che nessuna rivoluzione socialista è possibile, finchè il capitalismo non avrà raggiunto un massimo di sviluppo e di concentrazione nelle mani di un piccolo numero di sfruttatori; fin tanto che, secondo la logomachia hegeliana così tanto utile pei governi « il Capitale non arriverà alla negazione di sè medesimo ».

Intanto si predicava anche il disprezzo per ogni tentativo rivoluzionario, sia economico che politico; se ne provava con un A + B, l' impossibilità, e si raccomandava ai socialisti « la conquista dei pubblici poteri » *nello Stato borghese attuale*, notatelo bene, cioè a dire nell' Impero tedesco, con tutte le ignominiose oppressioni dei contadini per parte dei baroni feudali, e delle nazionalità col regime prussiano: la *snazionalizzazione* dei polacchi e la « colonizzazione » della Posnania - così come della Polonia russa per delle mire di conquista - per opera di affittuari prussiani sovvenzionati dallo stato tedesco, e tutto il resto. E, con ciò, si osava ornarsi del titolo di internazionalisti.

E' questa la concezione del socialismo che Marx - senza rendersi conto fin dove l' avrebbero portata i socialisti - annunciava vittoriosamente in una lettera scritta nel 1871, pubblicata recentemente, dove egli prevedeva, dopo il trionfo degli eserciti tedeschi, quello del « socialismo tedesco » sul « socialismo francese ».

Il dubbio scettico per ogni tentativo rivoluzionario e l' indifferenza di fronte all' oppressione politica, che si vanno spargendo in Europa da una ventina od una trentina d' anni a questa parte: tali furono i resultati di queste teorie nefaste e che si armonizzano così bene con gli interessi della borghesia tedesca, dopo lo sviluppo da essa preso in seguito agli avvenimenti del 1871.

E d' altra parte noi abbiamo veduto la stampa social-democratica tedesca rifiutarsi di riconoscere quanto vi era di naturale e di lodevole negli sforzi verso la propria indipendenza delle piccole nazionalità. Allorchè le popolazioni slave si rivoltavano contro il giogo turco od austriaco, questa stampa, ispirata alla politica estera dalle circolari di Engels, non sa vedervi che « l' effetto dei rubli russi », proprio come i realisti francesi che non vedevano nella grande rivoluzione che « l' oro di Pitt » il denaro del Duca d' Orleans, o la « birra del birraio Santerre ». E per triste che sia il doverlo confessare, « i rubli russi » sono ancora sufficienti per un immenso numero di lavoratori, per spiegare grandi e tragiche questioni delle nazionalità oppresse.

Il risultato noi lo vediamo oggi. Dei milioni di socialisti tedeschi si sono lanciati or sono tre mesi, senza esitare un solo istante, alla conquista del Belgio e della Francia, perchè - secondo l' avviso dei loro istitutori e padroni - questa conquista era « necessaria » alla nazione tedesca, per arricchire di più la sua classe capitalista, o piuttosto, parlando il gergo del socialismo tedesco « per accellerare la decadenza del capitalismo favorendone lo sviluppo e la centralizzazione! »

Simili insegnamenti essendo stati inculcati nella mente della classe operaia, si comprende perchè l' Internazionale è divenuta impossibile. Ed ecco perchè rinascendo dopo la guerra, l' Internazionale, lungi dal ridurre il suo programma lo allargherà. Essa respingerà gli insegnamenti che Marx chiama con ragione *il socialismo tedesco*. Essa tornerà al *socialismo internazionale* che non può fare a meno di proclamare la libertà intiera di ogni nazione, piccola o grande che sia, e il suo diritto assoluto di svilupparsi come meglio crede. Essa non dirà che le questioni nazionali non hanno alcuna ragione di essere, nè che è indifferente al proletariato dover subire, oltre allo sfruttatore economico, un padrone politico che lo tiene sotto la ferula feudale o militarista, e gli proibisce di parlare la lingua che egli ha parlato nella sua infanzia.

I sovversivi comprenderanno, e gli anarchici saranno certamente i primi ad appoggiare questo principio fondamentale, che una unione internazionale non è possibile che tra nazioni che si trattano da eguali e che non cercano di imporre le loro istituzioni, i loro modi di pensare e gli interessi dei loro capitalisti ad altre nazioni.

E' così che l' Internazionale operaia, finchè fu sotto l' influenza latina, comprese i suoi doveri. E' così che ella dovrà comprenderli di nuovo allorchè si sarà sbarazzata della ferula tedesca.

Brighton, 30 ottobre 1914.

PIETRO KROPOTKINE

LA SETTIMANA ROSSA *avrà ad Aquila - dove la legittima suspicione del procuratore generale ha sbalestrato la causa - il suo epilogo giudiziario. Il processo - dicono i giornali - non interessa il gran pubblico. E' cronaca di ieri, piccola di fronte alla epopea storica di oggi. Già: ma è cronaca sintomo di storia a venire, com'era, forse cronaca, la rivolta d'aprile contro il signor Roveillon, a Parigi l'anno di grazia 1789.*

E' necessario che i rivoluzionari d'Italia non dimentichino. La settimana rossa ha scritto l' introduzione al libro della rivoluzione: il libro è ancora da scrivere. Sarà scritto, forse, più presto che non sia dato pensare, aiutando la pusillanime tentennante vacua nullità paurosa dei governanti in nome del re.

Cronaca di ieri: storia di domani, connessa meglio che non si creda all'epopea di oggi. Tengano fissi gli occhi al processo di Aquila, i rivoluzionari d' Italia. I giudici sentano, dietro le figure degli imputati, una massa gigantesca che ruggisce: il popolo.

La guerra

In Francia e nel Belgio

La guerra che i giornali francesi chiamano argutamente *delle rane* - poi che alleati e tedeschi combattono con l' acqua ai ginocchi - è continuata, nell' ultima settimana, con estrema violenza, nelle pianure fiamminghe. Le voci più contraddittorie eran corse sui giornali all' inizio della violentissima offensiva tedesca: parlandosi da un lato di truppe in marcia presso Bruxelles per essere di là trasportate alla frontiera russa, dall' altro di nuovi corpi inviati a render più formidabile la pressione sugli alleati per risolvere vittoriosamente la battaglia di Fiandra e potersi poi tranquillamente rivolgere verso il colosso moscovita, vittorioso sì, ma soltanto, per ora, dal punto di vista strategico.

Dicemmo già che la prima ipotesi sarebbe stata pericolosissima per i tedeschi che avrebbero forse dovuto sgombrare il territorio francese se, sul fronte indebolito, Joffre avesse per la seconda volta tentato il colpo d' ariete già riuscito sulla Marna. E, in fatto, tale ipotesi si è addimostrata per gli avvenimenti successivi poco attuabile. Vero è che, contemporanea alla violenta offensiva in Fiandra, con pressione indiscutibilmente maggiore di quella esercitata finora, nuove forze sul confine orientale riuscivano ad ottenere una parziale vittoria sulla Vistola, a Kutno - come vedremo più innanzi - ma, sembra a noi, non sarebbe stato possibile ai tedeschi resistere alla controffensiva altrettanto vigorosa degli alleati, se non avessero avute forze tali da poterla efficacemente bilanciare.

Insomma: la presa di Dixmunde da parte degli imperiali e la conquista di parecchie posizioni sulla riva sinistra dell' Yser si potrebbe anche spiegare con la violenza dell' attacco; ma la resistenza della controffensiva franco-inglese - la quale, se è riuscita, cacciando i tedeschi dalla sinistro dell' Yser, ad annullare ogni importanza strategica della presa di Dixmunde, non ha ripreso Dixmunde e non ha ottenuto alcun nuovo vantaggio - non si spiegherebbe, dicevo, essendo la linea tedesca indebolita per l' invio di contingenti in Polonia.

Più tosto, sembra attendibile un' altra ipotesi: che la Germania, con una nuova stretta al torchio, sia riuscita a portare contemporaneamente ad est e ad ovest forze nuove e fresche, per risolvere la situazione non facile per lei e non felice: siano state le leve del 1915, siano stati nuovi corpi di volontari, il colpo di collare dev' essere stato tentato dal grande Stato Maggiore: e purtroppo pei tedeschi, senza il risultato che se ne sperava. Chè, tolto il parziale vantaggio, puramente tattico, della presa di Dixmunde, sul resto del fronte i tedeschi non hanno progredito; hanno, anzi, ceduto in parecchi punti qualche po' di terreno.

In Polonia e in Galizia

Parzialmente riuscito è invece il tentativo di controffensiva dei tedeschi nel teatro orientale. In Prussia, le nuove forze hanno arrestata la offensiva russa, che aveva già reso gli invasori padroni di Johannesburg e di Stalluponen; in Polonia, un deciso vantaggio all' ala sinistra moscovita ha certamente tolto qualche valore alla vittoria strategica ottenuta dal granduca Nicola sulla Vistola, costituendo una minaccia alle due armate della Polonia e della Prussia orientale, tra le quali vengono in certo modo ad incunearsi le nuove forze tedesche. Le quali - ammassate rapidamente, anche per la grande dovizia di linee ferroviarie delle quali dispongono i tedeschi - poggiando su Thorn sono sbucate sulle due rive della Vistola, e con impeto ben disciplinato e riuscito, hanno respinto per circa sessanta chilometri i russi, fino a Plok e a Kutno, facendo prigionieri e catturando materiale. La riscossa era naturale in un esercito, come quello degli austro-tedeschi, battuto strategicamente e non tatticamente. I russi stessi presentivano la minaccia, pur senza precisare il punto nel quale si sarebbe esercitata: i tedeschi hanno avuta la innegabile abilità di esercitarla in un punto ove era più debole il loro antecedente schieramento, che dovette cedere prima degli altri; nel punto, inoltre, più favorevole ad un vantaggio strategico spiccato. E la vittoria di Kutno ha indubbiamente un valore, non foss' altro di tempo.

Ma non bisogna esagerarne portata e conseguenze. In primo luogo, dato che vi sia stata quella tal nuova immissione di sangue nelle vene tedesche, è evidente com' essa tolga alla Germania la possibilità di mandar nuovi rinforzi sui due fronti; e, conoscendo ormai per esperienza il carattere degli attacchi tedeschi, si può ben dire che quelli di Kutno e di Dixmunde sono stati i più intensi e violenti, e che la violenza ne andrà progressivamente diminuendo fino a nuovi rinforzi considerevoli. In secondo luogo, la vittoria di Kutno non è se non vittoria parziale: nel resto del fronte i russi mantengono il loro schieramento, proseguono l' offensiva verso Cracovia e in Galizia, nè, presi gli opportuni provvedimenii precauzionali, può dirsi che i tedeschi possano seriamente minacciare il piano e le retrovie dei russi.

Infine, ammesso anche un parziale indietreggiamento di costoro, in quale situazione si verrebbero gli avversari a trovare, se non in quella precedente, cogli alleati in offensiva sulla Vistola e i russi appoggiati al triangolo polacco: situazione, si sa per prova, eminentemente favorevole ai difensori?

Si rinnoverebbe allora la situazione precedente; e bisogna tener presente una considerazione che non sarà mai a bastanza ripetuta: che ogni giorno che passa, è una vittoria degli alleati... Per quante risorse abbia la Germania è assai dubbio ch' essa ne trovi tante da bilanciare i rinforzi che saranno inviati sul fronte a primavera.

...e altrove

In Serbia: l' esercito serbo, nonostante alcuni parziali vantaggi, ha dovuto abbandonar Valjevo nelle mani austriache: tuttavia, l' avanzata degli imperiali è lenta e difficile, dato il valore meraviglioso delle truppe serbe, che, stremate, trovano tuttavia energie mirabili per opporsi all' invasore. Felicitazioni a Potioreck e croci di ferro: a Vienna debbono accontentarsi di scambiar reciproche felicitazioni per le vittorie del sud. Se guardassero a Cracovia !....

In Armenia: rinforzi da Erzerum alle truppe turche han permesso agli ottomani un parziale successo sui russi; ma questi non han tardato a riprender vantaggio, e sono ormai prossime ad Erzerum, capitale della regione invasa. Tra gli stessi curdi non regna, a quel che sembra, soverchia concordia, e Abdur Razate - uomo, dicono da Costantinopoli, abborrito da tutto il mondo mussulmano - si ribella ai turchi e combatte contro di loro.

A Fao, in Mesopotamia, una brigata di anglo-indiani ha occupato la città e il porto, ed ha battuto le truppe turche che tentavano contro di essa l' offensiva.

Incidenti di frontiera greco-bulgari, che sembravano preludere ad un nuovo scoppio di ostilità, nelle quali la Bulgaria si sarebbe messa con gli austro-tedeschi, la Grecia con gli anglo-franco-russi, non hanno lasciato se non il solito strascico di polemiche tra i giornali di Atene e di Sofia.

Roma, 18 novembre.

miles.

Constatiamo che, come il maestro Giuseppe D' Amato, LA LOTTA DI CLASSE pratica lo sporco sistema di accusare gli assenti che non si possono discolpare. Assai comodo accusare il tenente Bazzi, mentr'egli è sulla linea del fuoco prussiano! Costume... da neutralisti assoluti.

Mattinate romane

PRIMAVERA...

Stavo per scrivere « aprile ». Non sembra di primavera questo cielo fin troppo turchino (c'è chi lo trova oleografico); e questo sole; e questa festante luminosità che diffonde in tutti gli angoli della città meravigliosa il suo languido sorriso? Non sembra di primavera questo dolcissimo ritmo di vita romana, con le corse ai Parioli, i concerti all' Augusteo, i the *di beneficenza, i pranzi alla Consulta e le encicliche di Benedetto?*

Vero che una assai opportuna indisposizione e un assai problematico lutto han costretto le loro Eccellenze Rood, Barrére e Huynako a declinare l' invito del barone Sonnino; vero che le encicliche di Benedetto – non nova nec noviter – *lamentano tanto più forte, in occasione della guerra, la schiavitù della Chiesa; e che alle corse ai concerti ai* the *s' incontrano pensierose fanciulle, che hanno il cuore lontano, in caserma, con* lui *ch' è richiamato a cagion della guerra...*

Ma c' è, poi, la guerra? Non potrebb'essere un colossale ed anche geniale bluff *dei giornalisti, come il ciclone in Guyana o la peste ad Haiti? Perchè, a dir vero, che la guerra ci sia può essere; sarà, è dimostrato da molteplici indizi; quali l' assenza di molte cavalcatrici ai* meets *di caccia alla volpe, il difetto di inglesi e di tedeschi col prismatico e col* Beadeker, *i cartelloni luminosi di Piazza Sciarra, le pubblicazioni per la verità* made in Germany *esposte da Loesher e da Lux, gli strilloni del giornale di Mussolini e della* Idea Nazionale *quotidiana...*

Ma non potrebbero essere, anche questi, dei « trucchi »? Si sta così bene al Pincio, a malgrado delle fioriste ciociare, e c' è, nel novembre, tanta primavera, che il buon cittadino romano non ci giurerebbe mica che, davvero davvero, sia venuto in capo a quei pazzoidi di tedeschi di rompersi il capo e di farlo rompere altrui, quando avrebber potuto gustare il biondo vino ed il rosso dei castelli romani, e tornar nel crepuscolo a Roma caput mundi, *cantando all'agro infiammato la gioia del liquore latino; quando ci sono ancora a Roma, pei gusti più vari, le osterie frascatane e la cassata al Faraglia e la terza saletta di Aragno!*

* * *

E poi, se anche la guerra c'è – continua a pensare, con la tradizionale saggezza italica, il cittadino romano – meglio non pensarci. A che pro' guastarsi lo stomaco e la digestione evocando come fan quei malinconici repubblicani, lo spettro di Oberdan, o facendo balenare innanzi agli sguardi sereni le fiamme sanguigne di Lovanio e di Reims?

E' così bella Villa Borghese, e quella sartina o quasi che svolta là a San Silvestro occhieggia con aria così civettuola! Meglio non pensarci, sicuro. O che ci pensa forse davvero l'onor. Salandra, che passa nella sua automobile ministeriale, con l'aria di sorridere sotto i baffi di qualche sua nuova arguzia pugliese? Ci pensano davvero i tenentini che corrono gli steeple *ai Parioli? E allora, se non ci pensano il governo e l'esercito, ha forse il dovere di preoccuparsene il pacifico cittadino, che paga le tasse per non avere grattacapi di simil fatta?*

Il cittadino romano si batte con la palma la fronte: giustappunto! Per che cosa ce li mandiamo, alla Camera, quei cinquecento e otto signori, se non per delegare a loro le noie della sovranità? e per che cosa il re sceglie tra i cinquecento e otto dieci ministri, se non per incaricarli di dipanar le matasse imbrogliate? Ci pensino loro, se vogliono, perdio!

Gli onori sono anche oneri. Provideant consules.

Così conchiude, classicamente, il cittadino romano; e torna a sorbire il caffè, va a passeggio, dà un pizzicotto ad una cameriera che passa, zufolando in sordina l' eterno valtzer *viennese.*

* * *

Ed è questo il perpetuo stato d'animo del contribuente e cittadino italiano. Ed è questa l'essenza distillata del così detto liberalismo e buon senso italiano: esser sempre del partito del governo, nei momenti difficili, salvo tirar normalmente l' acqua al proprio mulino; considerare il governo come una cosa che c' è per evitare noie e pensieri, e che soltanto per questo si tollera colle noie e coi pensieri – specialmente d'ordine finanziario – che ci reca.

La formola della saggezza italica, era, una volta: « Fuori i lumi! » Dacchè quei pazzoidi di padri della Patria costrinsero gli italiani ad adattarsi alla unità nazionale, la sostanza non è cambiata: bisognava soltanto rammodernare la formola. Un uomo di ingegno e di spirito che non è, ma meriterebbe di esser radicale, ha trovata, finalmente, la formola nuova nella quale armonizzano dispareri e dissensi tutti i partiti, anche quelli intervenzionisti, anche quelli che « vogliono la guerra »: dal nazionalista al radicale.

E' necessaria, nei momenti eccezionali che attraversiamo, la « unanimità nazionale » – ha detto l'on. Barzilai. E il pubblico, trovando così bene sintetizzato nella formola il suo solo pensiero, che è quello di non averne, ha applaudito, una volta ancora, il deputato « sirena ».

Battevano, battevano forte, le mani radicali e quelle democratiche e quelle nazionaliste. Quand'ecco, avanzandosi alla ribalta per cantare il suo mottetto un dei coristi della unanimità, l'on. Gallenga, dal loggione parte un sibilo, un altro, un altro: un concento di fischi. Sul palcoscenico fanno a pugni: l'unanimità è rotta prima di nascere.

Il buon cittadino romano sente fremere il sangue di patriottico sdegno: ma come? tutti consentivano; i cattolici e i socialisti sono gente innocua, che non darà grattacapi, « neutralisti assoluti »: se n' è dichiarato lieto Il popolo romano, *per la penna di Costanzo Chauvet... E allora, i colpevoli, chi saranno essi mai?*

Ecco, buon cittadino romano, son pochi, son dei malati di stomaco, si dicono seguaci di Mazzini: non dar loro soverchia importanza...

I repubblicani! Accidenti a... – Il patriota s'interrompe a tempo: in tempi di « unanimità nazionale », è necessario astenersi dall'inviare moccoli all'indirizzo di uno – sia pure del quarto – tra i padri della patria.

* * *

E poi, esci dal teatro, cittadino patriota. Non vedi quanto azzurro e quanto sole e quanta gente festante e festosa, che vive e gode il fascino languido della grande sirena antica? Non vedi le fioraie ciociare; non senti profumo di violette nell'aria?

Sai: Edoardo Mascheroni inaugura oggi l'Augusteo; al Costanzi si dà un' operetta nuova; la piccola Scotto ebbe sedici corbeilles *per la sua serata d'onore; i figurini di Londra (ma ci sarà, poi, la guerra?) recano: giacche attillate, pantaloni larghissimi... Evviva l'unanimità nazionale »!*

Quanto ai repubblicani, facciano una cura ricostituente, o crepino, ch' è tempo, con la camicia rossa e coi fischi e con lo spettro di Oberdan... Se, quando riapriranno la Camera, oseran davvero di rompere la unanimità nazionale, ci rivedremo a Filippi!

E il cittadino romano, riconfortato, va a sentire la prolusione inaugurale dell'anno accademico, all' Università... Come, non c'è? Ah, già: il professore Anzilotti è indisposto. Meglio così: con quei benedetti studenti, non si sa mai...

Il cittadino romano, per far qualche cosa, applaude l'onorevole Enrico Ferri che entra, con passo fermo ed elastico, nell'aula magna. Quello sì che è un uomo!...

* * *

FILIPPO TURATI *è l'Amleto rosso. Ha eletto l' indecisione, l'oscillamento, la sottigliezza aerea ed inconcludente a pretesto d'azione e di pensiero. Filippo Turati è un riformista inscritto al partito rivoluzionario; votò per Giolitti rimanendo antiministeriale; favorisce, ma avversa la smania scioperaiuola; propugna, sì, le cooperative, ma le combatte; ha scritto, è vero, l'inno, considerandolo peraltro peccato di gioventù; è neutralista pur non essendo tale. (Io conosco, diceva un maligno, un partito neutralista « assoluto »; ma degli individui – individuo: mente, cuore, corpo – neutralisti « assoluti », non conosco).*

Filippo Turati freme di orrore e di sacro entusiasmo per la nobile nazione belga, ma... E' in discordante accordo con Claudietto, ma... Crede che potrebbe l'Italia intervenire, ma... Firma i manifesti del partito, ma... E' dubitoso, incerto, indeciso, ma... (Ma, aggiungeva lo stesso maligno, in una sola cosa è stato ben risoluto e deciso: nel tacere la sua ennesima amletica crisi, fin che l' Inquisizione non avesse liquidato, a Bologna, quel « bruscolo negli occhi » di Benito Mussolini!).

Per la vita del Partito

La vita di Partito non è dappertutto fervida come dovrebbe, in Romagna. Cesena, Forlì, Ravenna, Faenza fanno sventolare ben alta la bandiera repubblicana; ma a Rimini, a Santarcangelo, a Rocca San Casciano, può dirsi altrettanto?

In talune località, la compagine del partito è sbandata. Ogni giorno che passa è uno scacco. Occorre uscire da tale situazione. I giovani di Cesena han fatto e faranno quanto è possibile per mettersi in rapporto coi giovani delle altre città ed aiutare quelli dei luoghi più difficili. V'è speranza che riusciranno.

Perchè gli adulti non fanno altrettanto? Perchè non ci pensa la Consociazione Romagnola?

Il Popolo d' Italia

Un giorno, un lontanissimo giorno – e la lontananza è ormai più negli animi che nel tempo – di quell'epoca molto romantica e molto eroica, piena di ipersensibilità in tutti li affetti e in tutte le idealità, di tenacia fino a stimare non supremo il sacrificio del sangue, quando l'Italia era avvilita ed accasciata alla mercè di tutti i padroni che la fustigavano e la irridevano e di contro alla parola libertà stavan la corte e la mannaia; in quel lontanissimo giorno di quell'epoca un uomo, il più grande della prima e più grande Italia, si levò, enorme, in mezzo a quel grande cimitero, e accogliendo in sè tutto l'odio antico germogliato su dal lungo servaggio si come un fiore rosso di meraviglioso rosso di sangue, tutto l'amore nuovo che empiva i petti alle generazioni stanche di schiavitù – lanciò un suo appello sublime di disperazione al Popolo d' Italia.

Giuseppe Mazzini parlava adunque al Popolo d'Italia; a tutti gli Italiani parlava, con voce che ratteneva l'eco di tutti i martiri, l'ansia di tutte le libertà, a tutti i fratelli rivolgeva la sua invocazione, a quelli dei tuguri e delle officine, a quelli della gleba e senza tetto e senza famiglia e senza patria e senza dio: alle madri che non avevano più lacrime per i figli scannati: a tutti coloro che gli oppressori avevan negato d'esser fratelli, a tutti coloro che re e preti avevan voluto rendere lupi gli uni a gli altri.

E l'Italia sorgeva plasmata dal suo popolo, dalla sua plebe che fu una santa ed epica canaglia: sorgeva senza le macchie d'infamia di cui la bruttarono i bastardieri della diplomazia e i monarchi piemontesi che delle transizioni avvilenti e d'ogni tradimento e d' ogni abbassamento morale assunsero – come si dice – la privativa.

Ma l'esule perennemente cacciato ad errare, portava ancora per tutte le terre con la stessa tristezza sua, la predicazione delle guerre ai tiranni, della pace tra gli oppressi: guerra continua implacabile a tutti i tiranni combattuta da tutti gli oppressi di tutti i paesi. E arrideva negli orizzonti lontani la fraternità dei popoli attraverso la fraternità delle patrie libere. Libertà fratellanza uguaglianza: fame e miseria a nessuno: capitale e lavoro nelle stesse mani, repubblica universale.

Ma dal settentrione scendeva ampio fiume di cose – come si direbbe – nuove e i proclamatori di queste cose nuove dichiaravan soppressi umanità patria popolo, predicando il verbo nuovo della internazionale e del proletariato.

E la schiera dei socialisti italici s'avventò furibonda sull' opera di Giuseppe Mazzini: la confutò senza conoscerla, l'affermò morta, la seppellì, vi cantò un suo sguaiato *de profundis:* era un gracidar di rane ai piedi di un' annosa quercia disfidante i nembi.

Un uomo del nord – freddo compassato insensibile matematico, anche quando sembrava fiammeggiare di rivoluzione – un tedesco insomma gelido si come le sue foreste aveva gridato: Proletari di tutto il mondo, unitevi!: e quel grido parve riempir davvero tutto il mondo del suo fragore. Se non che c' era un vizio di origine: alla unione dei proletari doveva esser pronuba la Germania.

Oggi strana vicenda avviene: il vecchio Marx dalla folta barba insensibile s'è piantato sulla cervice il suo bravo elmo a chiodo e guida e incita i discepoli suoi allo sterminio del mondo; ma, o itali socialisti della neutralità assolutissima, il padre Marx non aveva spalancato una finestra: come gli immortali studenti romantici e ubriachi di Arrigo Heine aveva aperto un armadio e il proletariato non ha udito: non ha potuto udire. E' rimasto il popolo: lo afferma oggi Benito Mussolini l'ultimo e il più rivoluzionario dei socialisti d'Italia.

Ha ancora ragione Mazzini il sorpassato: ma probabilmente Benito Mussolini, che ieri era un iddio oggi è un imbecille; e un imbecille sopra tutto perchè osa tacciar di guerrafondaismo gli autentici padri del proletariato: Marx ed Engels; perchè all' assassino che lo assale proditoriamente tende in vece della mano, la *browning;* perchè, fallita l'internazionale, fa appello all' umanità; perchè chiusi i proletariati in un vigliacco egoismo di casta si volge al al popolo, al suo popolo d' Italia, al vecchio titano ignavo, e vuol scuoterlo e lanciarlo fra i popoli fratelli che non vogliono catene ai polsi, a soccorrerli, a vincer con essi la guerra rivoluzionaria.

Edgardo Macrelli.

PRO VITTIME POLITICHE

Cesena nostra, che nelle giornate del giugno scorso, ritemprò il suo spirito eternamente ribelle e rivoluzionario, parteciperà, ne siamo certi, al Comizio che il partito nostro ha indetto in favore delle vittime politiche e contro la reazione monarchica.

I lavoratori, che si riuniranno domani, non invocano pietà e neppure mendicano amnistie; essi ammoniscono i governanti d' Italia che non è con feroci condanne che si placa l' urlo della fame, non è colla mitraglia che si soffoca e si distrugge il lievito della ribellione.

L' on. Salandra, compie le sue vendette contro l'idra rossa che minaccia soffocarlo, e dopo aver assolto gli sgherri, i massacratori di Villa Rossa, vuole ora togliere il pane a centinaia di ferrovieri colpevoli di essersi associati allo sciopero generale.

S' accomodi! Nè un grido, nè una protesta esce dai nostri petti. La monarchia che non s' arresta neppure in quest' ora tragica, nella sua opera di reazione, è conseguente a sè stessa, è crudelmente logica.

Spetta ai lavoratori il ricordare; spetta ai partiti rivoluzionari preparare altre giornate rosse, altre albe gloriose.

a. b.

La parola di un operaio autentico

è quella che ci manda un amico muratore di Savignano. Il medesimo già ebbe a pubblicare un opuscolo sulle condizioni dei suoi compagni di lavoro e sulle aspirazioni loro. In questo momento tragico che avvolge e travolge diritti e sentimenti proprietà e miserie, non parrà strano se pubblichiamo l'appello.... futurista che sopratutto ha la virtù di essere la rozza voce della sincerità. Eccola:

Ai compagni Operai!

Per sortire da questo attuale labirinto di cose, è necessario per il benessere universale, stabilire urgentemete una convenzione generale basata sulle seguenti proposte:

Levarsi tutti un bel mattino liberi e tutti pari: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato!

Trascorso un periodo di tempo di due mesi al massimo si dovrà addivenire al cambiamento della moneta, rilasciando su questo cambiamento il 30 0|0 a favore dello Stato onde erogarlo in lavori urgenti di sistemazioni stradali, di bonifiche di terre incolte e togliere l'analfabetismo mediante l' impianto di nuove scuole.

Espropriare tutti i beni ecclesiastici per potere formare un fondo solido col quale liquidare le pensioni a tutti gli operai, agricoltori, artisti ecc., come attualmente sono gli impiegati dello stato, delle provincie e dei comuni, chè noi, che siamo fratelli nati nella stessa patria dobbiamo avere gli stessi diritti, quando saremo tutti eguali, allora potremo difendere il nostro bel paese.

Tutti i cittadini indistintamente saranno liberi pensatori delle loro opinioni, ed i credenti dovranno pagare da sè i loro pastori o preti che siano.

E voi onorevoli rappresentanti del popolo, in questi estremi momenti, dovete insorgere e far sentire viva la vostra voce per il benessere universale dei lavoratori.

Il dottore del benessere generale consiste in questo: il denaro che trovasi presentemente nelle casse private o pubbliche ben cerchiate di ferro, che è tutto sudore dei lavoratori, dagli umanitari dovrebbe essere prelevato per far costruire dei nuovi stabili per conto proprio, ottenendo con ciò un grande vantaggio, poichè aumenterebbero il capitale; e il denaro, nel cambiamento della moneta che si dovrebbe fare ogni 10 anni, non subirà alcuna perdita così da avere sempre conservato il proprio capitale e magari aumentato.

In tal modo cesseranno gli scioperi, tanto dannosi alle masse operaie lavoratrici ed agli industriali, scomparirà la disoccupazione del proletariato e risorgerà il benessere della nostra Patria civile, grande e vera, e la nostra nazione anzichè avere dei disavanzi, come ha presentemente, ne risentirà un grande utile, a vantaggio della intera popolazione.

Fratelli!

A questi miei detti e a queste proposte che vi presento, fate risentimento, non restate impassibili, ma nei vostri gruppi popolari dimostrate di non essere aggregati a istituti di sordo–muti, sventolate la vostra bandiera che deve essere quella del lavoro, del commercio e della istruzione.

Con fraternità saluti i miei compagni lavoratori.

Savignano, 15 novembre 1914.

Domenico Ortolani.

BALDUCCI DINO – consigliere provinciale – parla dell'irredentismo e dice ch'esso è un imperialismo sopraffattore.

VII Congresso socialista, Forlì, 8 novembre.

MOVIMENTO GIOVANILE

Adunanza dei Rappresentanti delle città Romagnole

Domenica 29, in Forlì, avrà luogo l' adunanza dei rappresentanti le città romagnole. Si prenderanno opportuni accordi per lo sviluppo della propaganda e per deliberare e fissare il giorno del Congresso Romagnolo.

Adunanza dei Rappresentanti

Domani, domenica, alle ore 9 nei locali dell' Unione P. Turchi, avrà luogo l' adunanza dei rappresentanti dei circoli aderenti alla Consociazione Cesenate.

Preghiamo vivamente gli interessati d' intervenire.

La Fiaccola

Sarà il titolo di un giornalino che i giovani repubblicani pubblicheranno una volta al mese. Hanno assicurato la loro collaborazione continua gli amici: Guido Marinelli, Federico Comandini, Guido Bergamo, Giuseppe Nanni. Umberto Gatti, Arturo Camprini, Galli Antonio, Cino Macrelli, Edgardo Macrelli, Cenni Achille ed altri.

I giovani fanno viva pregliera a tutti i repubblicani di diffonderlo.

Il prezzo degli abbonamenti è il seguente:

N. 1 annualmente L. 0,50
» 10 » » 3,50.
» 100 » » 15.—

Il primo numero uscirà verso la fine del mese corrente.

Case Finali

Si è ricostituito il circolo giovanile ricco di buoni elementi. Agli amici il nostro plauso.

Formignano

Anche in questo paese si è sentito il bisogno di un circolo giovanile, e difatti, per opera degli amici Dellamore, Ballani e Reciputi, domenica prossima vi sarà la prima adunanza.

Ai bravi amici il nostro saluto.

S. Lucia

Si sta costituendo il circolo giovanile.

Domenica 29 l' amico Guido Marinelli, terrà una pubblica conferenza di propaganda. I giovani e gli adulti di S. Lucia lavorino attivamente.

Cesenatico

Dietro l' interessamento di diversi amici nostri, il circolo giovanile, che esisteva solamente nominalmente, pare si sia svegliato. I giovani hanno promesso di lavorare seriamente.

Contraddittorio

Domenica scorsa a S. Giorgio il sig. Ravaioli tenne una conferenza socialista sul tema: « La nostra guerra ».

Finito chè ebbe di sputare tutte le più grosse bestialità, domandò la parola l'amico Edgardo Macrelli.

Ma il repubblicano non aveva diritto alla parola, ed allora grida, ingiurie ed urli. Nonostante questo, l' amico nostro disse brevissime parole alle quali il Ravaioli rispose, come al solito, senza sapere cosa diceva.

N. B. I giovani socialisti, danno continuamente ed incessantemente, prova della loro ineducazione.

Più volte hanno impedito agli amici nostri di portare le loro ragioni, spesso minacciano, qualche volta vorrebbero far dello spirito... ma, poverini non ne sono capaci!!

Il fatto avvenuto a S. Giorgio merita specialmente rilievo perchè, dietro gli inviti più volte fatti da noi, a che si pacificassero i bollenti spiriti *dei giovani socialisti, quella* ventina *di* compagni *mostrò che era stata educata alla scuola dallo stesso maestro... Ravaioli. E siccome loro ci chiamano causa di tutti i litigi così noi desideriamo che il pubblico sappia la verità.*

La Consociazione Giovanile

manda all' amico *Federico Comandini* il suo ringraziamento per l' opera che à prestata, e che continuamente presta, sebbene lontano, alla nostra consociazione.

Circolo Guglielmo Oberdan

Lunedì scorso ci fu l' adunanza che riuscì numerosa. La prossima adunanza avrà luogo martedì venturo. Gli amici sono pregati di non mancare.

Circolo M. Mussi

In due settimane si sono tenute tre adunanze numerosissime. Sono stati ammessi 14 soci nuovi. Dopo diverse discussioni, si è votato il seguente ordine del giorno:

I soci del circolo M. Mussi, protestano contro il contegno tenuto dal sig. direttore delle scuole industriali verso quei giovani, che, per coerenza ai loro principi, non sono intervenuti ai funerali del Sen. Finali e dichiarano la sospensione ingiusta ed arbitraria.

Si decise di mandare a chiamare l' amico Guido Bergamo per il comizio di domenica, e di estendere ancor più la propaganda fra i giovani.

Tutti i soci si sono abbonati al nuovo giornalino mensile ed hanno espresso il desiderio che il congresso sia tenuto al più presto.

Nuovo Circolo

A Porta Comandini si è costituito un nuovo circolo che s'intitola al nome di Carlo Cattaneo.

Mercoledì sera coll'intervento del segretario della consociazione si è tenuta la prima adunanza. I giovani hanno promesso di lavorare seriamente.

Pro Vittime Politiche

Per i giovani repubblicani parlerà Domenica al Teatro Comunale l' amico *Guido Bergamo*.

I giovani compiano il loro dovere.

Come avvenne mai che la quasi totalità dei giornalisti presenti all'assemblea della sezione milanese fu, per illusione acustica, tratta a credere che Celestino Ratti pronunziasse parole kaiseriane ch'egli in realtà dice di non aver pronunziato?

Camera del Lavoro

Federazione Braccianti

Adunanza del Comitato Centrale Giovedì scorso coll'intervento di Barducci, Faedi, Domenici, Brandolini e Ravaldini ebbe luogo l'adunanza del Comitato Centrale di questa Federazione in unione alla Commissione nominata per lo studio dei turni di lavoro.

Il *Segretario Camprini* fece una dettagliata relazione sulle condizioni del lavoro e sull'applicazione dei turni, mettendo in evidenza che, avendo le leghe assegnato ai braccianti non rimpatriati il diritto di partecipare ai turni nella forma in cui vi partecipano gli emigranti, questi ben raramente possono prendere parte al lavoro distribuito dall'ufficio di collocamento.

Pur tenendo conto del diritto che pure i braccianti hanno di essere ammessi ai turni, reclamò per i rimpatriati una maggiore percentuale di lavoro senza di che non avrebbe potuto più dirigere l'ufficio di collocamento.

Barducci espose le condizioni dei lavoro della strada del Savio, disse dell'impossibilità di applicare turni di tre giorni, assicurando però che si sarebbe proceduto all'assunzione di un numero maggiore di operai.

Bartolini illustrò le difficoltà enormi in cui è venuta a trovarsi la Federazione Braccianti e invocò dal C. Centrale che si fosse dato mandato all'ufficio di Segreteria per favorire la cessione di un maggior numero di biglietti di lavoro a quelle leghe che hanno molti emigranti.

Dopo lunga discussione il C. C. approvò pienamente i concetti esposti dai segretari Camprini e Bartolini ai quali venne dato ampio mandato di fiducia.

Nuove Leghe - Si sono costituite nuove leghe braccianti a *Torre del Moro* e a Sorrivoli, le quali già hanno aderito alla Camera del Lavoro.

Per i lavori del Fiumicino — Il segretario Camprini ha in questi giorni fatto pratiche presso il Sotto Prefetto e il sindaco di Savignano perchè si voglia indurre le cooperative di *Borella* (Cesenatico) a iniziare i lavori del Fiumicino, reclamando nello stesso tempo l'annullamento dell'appalto qualora all'inizio dei lavori si continuasse a opporre ingiustificati motivi.

Il ritardo dei lavori del Fiumicino arreca enormi danni alle classi braccianti tanto per la mancata occupazione della mano d'opera quanto per il ritardo che si verrà a frapporre all'appalto degli altri lotti progettati.

Adunanza a Bagnarola - Mercoledì sera a Bagnarola ebbe luogo l'adunanza dei braccianti del comune di Cesenatico. Intervenne il segretario Camprini che parlò sui turni di lavoro e ufficio di collocamento.

Nella Succursale di S. Arcang.

La nostra opera di propaganda non ha tardato a dare i suoi buoni frutti.

La lega Braccianti forte di oltre un centinaio di soci ha intrapreso un'opera efficacissima. Si è ottenuto per tanto dai consorzi Cooperative di S. Arcangelo e di Rimini un aumento di mano d'opera avventizia ed il relativo collocamento viene fatto settimanalmente fra gli organizzati per tramite della Succursale.

Prossimamente avrà luogo un importante comizio a cui prenderanno parte i lavoratori ed i partiti d'avanguardia.

La lega Muratori ed affini va prendendo ognora più consistenza.

Migliorati i nostri rapporti colle cooperative, c'è da attendersi un avvenire veramente prospero di quella Succursale.

Comizio pro-vittime politiche

Invitata, la nostra Camera del Lavoro parteciperà con oratore proprio al comizio «Pro vittime politiche» che avrà lungo domani domenica alle ore 14.30 al Teatro Comunale.

Sono invitate le leghe i lavoratori tutti ad intervenire numerosi, per attestare la loro solidarietà colle vittime della reazione.

Ufficio di Emigrazione

La mano d'opera italiana e i paesi belligeranti - Il Presidente del Consiglio ha in questi giorni riuniti l'on. Sonnino Ministro degli esteri, gli on. Cabrini e Rossi Luigi in rappresentanza del Comitato Parlamentare per gli Emigranti, il cav. Maioni commissario dell'Emigrazione allo scopo di esaminare la questione del lavoro italiano nei paesi belligeranti.

Furono considerati i vari aspetti del problema che va diventando di giorno in giorno più acuto e preoccupante; e cioè gli arruolamenti per lavori industriali da compiersi in zone che sono o possono essere da un momento all'altro funestate dalla guerra; gli arruolamenti per lavori di carattere militare; gli espatri individuali attraverso i confini tra l'Italia e i paesi belligeranti e quelli apparentemente indirizzati alla Svizzera.

Esclusa l'autorizzazione per qualsiasi arruolamento destinato a portare mano d'opera italiana in località dove si svolgono azioni di guerra o in zone vicine, è stata riconosciuta la convenienza di una più intensa vigilanza all'interno e all'estero.

Si è trovato inoltre opportuno rimandare l'adozione di altri provvedimenti dopo una conferenza di tecnici dell'assistenza fra gli emigranti da promuoversi dal R. Commissariato dell'Emigrazione.

Detta conferenza avrà luovo in Roma il 31 corr. alla quale interverranno il comitato permanente dell'emigrazione, il comitato parlamentare per gli emigranti e i direttori dei più importanti Patronati di emigrazione.

Per gli italiani in Isvizzera

Il Segretariato operaio di Winterthur ha richiamato l'attenzione del Comitato Parlamentare per gli emigranti sulla necessità di una pronta azione rivolta a difendere gli interessi dagli italiani rimpatriati dalla Svizzera lasciando colà mobili e istrumenti del lavoro fatti sequestrare dai padroni di casa, nonchè sull'incoveniente dei comuni italiani i quali negano aiuti alle famiglie di emigrati in Isvizzera considerando l'emigrato come occupato all'estero, quando invece il più delle volte egli è a carico della assistenza.

Sono in corso provvedimenti atti a riparare a tali inconvenienti.

Si avvertono per l'ultima volta gli abbonati e i rivenditori morosi che, col prossimo numero, saranno tutti messi nella rubrica degli sfruttatori della stampa, senza eccezione per alcuno.

Ricordiamo a costoro che il giornale, in questo periodo di crisi, costa maggiori sacrifici senza nessuna risorsa straordinaria; e che, per far fronte agli impegni di stampa, non possiamo contare che sui proventi degli abbonati e delle rivendite.

Al prossimo numero, la pubblicazione dei nomi di coloro che non si saranno messi in regola.

Domani, domenica 22 corr., alle ore 14.30, avrà luogo nel Teatro Comunale un grande comizio

Pro vittime politiche.

I lavoratori intervengano numerosi.

Cronaca di Cesena

Teatro Giardino - Domenica sera ebbero termine con l'*Eva* le rappresentazioni date dalla Compagnia Operettistica diretta da I. Baroni. Le belle voci e la decorosa messa in scena meritavan, certo, miglior successo finanziario. Ma in tempo di crisi...

Giuoco del Pallone - Giovedì, non ostante la rigida stagione, si sono rinnovati i... calorosi entusiasmi di un pubblico numerosissimo accorso ad ammirare ed applaudire i palloni davvero superbi che Zini e Bellini *battitori;* Sardi, Macrelli e Darolt *spalle;* Amati e Volpini *terzini* - tutti noti ai Cesenati - si scambiano con gran lusso di volate e vivacità di gara. Le partite, tempo permettendolo, continuano.

Un bruto. Verso le ore 15 di Martedì 17 corr., certo Valzania Oberdan, di circa 28 anni, approfittando di un momento in cui la famiglia Domeniconi, che abita nel viale Osservanza, era intenta alle abituali occupazioni, attraeva a sè nella vicina stalla la figlia più piccola del Domeniconi, di anni 6, con l'intenzione di violarne le teneri e innocenti carni.

Accortesene la sorella maggiore, insieme con altre persone sopraggiunte riuscì a bastonare di santa ragione il bruto il quale approfittando di un momento di confusione, se la diede a gambe.

Denunziato all'autorità, il Valzania non è stato ancora arrestato.

Conversazioni in Tedesco ed Inglese — In quasi tutte le città di qualche importanza vi sono scuole pubbliche di filologia moderna o insegnamenti privati, dove i cittadini possono apprendere od esercitarsi nelle lingue viventi, che giovano tanto alla cultura scientifica, quanto all'esercizio della vita pratica. Ma qui in Cesena non vi è nulla di tutto questo: non corsi complementari, in cui i giovani usciti dalle scuole possano perfezionarsi negli studi di maggiore attualità: non lezioni private o conversazioni, nelle quali molti potrebbero attingere cognizioni utilissime per le loro occupazioni giornaliere.

E' questa una grave lacuna, alla quale converrebbe provvedere. Perchè non è possibile anche in Cesena istituire un circolo filologico, in cui si facciano conversazioni nelle lingue straniere più importanti? Le persone di buona volontà, capaci di assumere questo insegnamento pratico, non mancano. Occorre soltanto che specialmente i giovani, che hanno già compiuti gli studi delle scuole medie, ed i cittadini, che possono averne interesse, si scuotano dalla loro apatia, perchè l'idea abbia completa attuazione, la lacuna sia pienamente colmata.

Il prof. Luigi Visconti di questo R. Liceo, abilitato all'insegnamento del tedesco, è disposto ad aprire un corso di conversazioni in lingua tedesca ed inglese. Non possiamo che essergli grati di queste buone intenzioni. E siccome ciò soddisfa ad un vero bisogno, sono lieto di poterlo annunciare pubblicamente nella speranza che il buon volere di lui trovi lieta accoglienza fra i cittadini di Cesena.

Prof. G. Roberti.

Stato Civile - Dal 13 al 19 Novembre corr.

Nati: M. 8 F. 12. Totale 20.

Morti: Cortella Luigia anni 76, Merloni Angela 25, Ravaioll Caterina 88, Fabbri Pietro 80, Tisselli Giuseppe 62, Berti Salvatore 79, Fabbri Adelaide 70, Guidi Angelo 77, Scarpellini Antonio 87, Benini Salvatore 58, Zappi Severo 79, Casadei Filippo 74, Baruzzi Cesare 33. Più N. 3 bambini che non superano i 12 mesi.

Matrimoni: Manuzzi Aristide con Maroncelli Antonia - Mazzolini Francesco con Magalotti Marianna - Casadei Giuseppe con Benini Luigia - Caporali Paolo con Malatesta Aida Maria.

Militari aventi patente civile

di Automobilisti e Motociclisti.

Il Ministero della Guerra avverte che tutti i militari attualmente richiamati od in congedo, i quali abbiano patente civile di conduttori di automobili o di motocicli (ad eccezione di quelli già effettivi al 6.o Genio) potranno, qualora lo desiderino, essere trasferti alle compagnie automobilisti di artiglieria.

Per ottenere tale assegnazione dovrà essere presentata al proprio centro di mobilitazione (Distretto militare o Deposito) una domanda in carta semplice, corredata dalla relativa patente civile di conduttore di automobili o motocicli, che sarà poi restituita all'interessato.

Pel corr. anno non avranno valore che le patenti in data anteriore a quella del 6 novembre.

E' interesse dei militari che intendessero di valersi di tale facoltà di presentare subito tale domanda, poichè l'assegnazione a dette compagnie di artiglieria potrà essere sospesa o limitata.

Nostre Corrispondenze

DA BERTINORO.

Vita amministrativa. - Lunedì sera, 16 u. s. dopo la magnifica vittoria ottenuta dal Partito Repubblicano nelle passate elezioni amministrative, si è adunata l'assemblea generale della nostra sezione.

La casa del Popolo, gremita di amici, non aveva mai presentato un aspetto simile; e quando giunsero l'on. Comandini e l'avv. Macrelli; si improvvisò una commovente dimostrazione d'affetto al nostro valoroso deputato ed al giovane avvocato così ben amati dal nostro popolo. L'amico Fantini aprì l'adunanza e l'assemblea imponente acclamò presidente l'on. Comandini. Si iniziò subito la discussione intorno al bilancio preventivo 1915 del nostro comune, discussione lunga ed animata cui presero parte il Sindaco Severi, l'avv. Macrelli, Gatti G., Fantini, Gatti U. Amadori, Gazzoni e che fu chiusa con un felicissimo discorso dell'on. Comandini.

Poscia, all'unanimità, meno 1 astenuto ed 1 contrario, si votò il seguente Ordine del Giorno, presentato dall'avv. Macrelli.

« L'assemblea della Sezione Repubblicana di Bertinoro, adunata alla Casa del Popolo la sera del 16 novembre 1914, discutendo in merito alla questione delle spese facoltative, fra cui primeggia quella della Banda Musicale Cittadina - ritenuto - che questa, date le condizioni speciali del bilancio comunale, le quali non permettono una spesa adeguata al suo funzionamento, non risponde alle esigenze e ai bisogni del paese, - fa voti - che il Consiglio Comunale, emanazione diretta del Partito Repubblicano, elimini dal bilancio ogni spesa di natura voluttaria, improduttiva e dichiari sciolta la Banda Musicale. stanziando però le somme necessarie per i servizi bandistici, utili allo sviluppo morale e materiale di Bertinoro ».

Chiusa l'adunanza, si rinnova ad Ubaldo Comandini una calorosa dimostrazione di vivo affetto. Nell'anima di tutti resterà un vivo ricordo della imponente assemblea che speriamo abbia ben presto a rinnovarsi.

Noi siamo certi che la nostra rappresentanza al Comune sarà disciplinata, pel bene del paese e per la dignità del partito.

Ed ora ci si permetta, dacchè siamo in argomento, di fare alcune osservazioni intorno alla vita amministrativa del nostro Comune. Sono suggerimenti, dettati solo dal grande amore che portiamo allo sviluppo del nostro paese.

Noi vorremmo che si facesse un progetto unico per la sistemazione dello stabile Cappuccini, ad uso apprestamenti per villeggianti; che si atterrasse una buona volta la Porta che divide la Piazza Cairoli da Via Mazzini; che si imponesse ai proprietari di tombe nel nostro cimitero, un disegno unico pei sepolcreti.

Vorremmo che si impiantasse il termosifone negli uffici comunali, che si facesse il pavimento nei portici del comune, lo scolo delle acque nel cimitero urbano e si correggessero le vie che conducono a Collinello ed a Dorgagnano.

Poi sarebbe doveroso che la nostra Biblioteca potesse divenire presto una istituzione educativa del popolo.

E perchè non s'aboliscono nel bilancio le 220 lire per il servizio di disinfezione, le 136 per la pulizia del macello, le 550 lire per la pulizia urbana, e non si pensa ad istituire un nuovo spazzino comunale cui affidare questi diversi servizi?

Raccomandiamo inoltre che il risparmio che deriverà dall'abolizione della Banda cittadina, venga importato in un nuovo unico articolo del bilancio, perchè gli effetti del risparmio siano ben risentiti dalla popolazione. Questi nostri desideri, noi siamo certi, saranno valutati dalla nostra amministrazione, che sotto la guida del Dott. Severi, tutte le sue energie volge al bene della classe lavoratrice e del paese.

***

Il paese è indignatissimo per l'opera di un carabiniere del nostro comune che teneva in arresto un pacifico cittadino, colpevole di non aver fatto nulla. Al processo, difensore l'amico Macrelli, il carabiniere anche di fronte al reo confesso, presentatosi con civile coraggio, sostenne cinicamente la prima accusa.

Fortunatamente il Tenente dei R. R. C. C. ha pensato bene di far volare lontano il milite spavaldo.

E speriamo ora che l'autorità giudiziaria, nel nuovo processo si dimostri semplicemente... giusta.

DA RUFFIO

Conferenza. - Domenica scorsa, invitati dal Circolo locale, gli amici avvocati Cino Macrelli e Guido Marinelli tennero una pubblica conferenza di propaganda repubblicana. Il pubblico, dopo aver sfilato in corteo cui precedeva la brava fanfara di Porta Cavallotti - si radunò numerosissimo ad ascoltare la fervida parola dei due giovani oratori che seppero, ogni tratto, far scrosciare gli applausi più calorosi.

Fu poi loro offerto un banchetto, al fine del quale essi ringraziarono gli astanti dell'accoglienza ricevuta; e P. Magnani, che è l'anima del nostro movimento e della nostra propaganda, seppe - pur tra la giocondità festevole della riunione - richiamare il pensiero d'ognuno a quelli che sono i problemi più importanti della vita nazionale, e a quel che è il nocciolo e la sostanza del pensiero repubblicano.

S'ebbe - a discorsetto finito - una vera ovazione. Tutti gli amici si ripromisero di preparare quanto prima un'altra giornata di così efficace propaganda.

DA FORMIGNANO

Maestre benemerite - Le signorine sorelle Zanotti, in seguito a loro richiesta lasciano queste scuole elementari per raggiungere le nuove sedi di Macerone e Casone.

Questa popolazione che ebbe per parecchio tempo ad apprezzare l'opera loro solerte ed affettuosa svolta in favore della educazione dei fanciulli e dello sviluppo della scuola, esprime alle partenti i sensi della più viva gratitudine e riconoscenza, anche per l'opera disinteressata prestata nell'impartire le lezioni serali agli adulti.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena

RINGRAZIAMENTO.

Ill.mo Signor Direttore del Giornale
Il Popolano
Cesena.

Villa Diegaro, 11 novembre 1914.

La signora Faustina Comandini mia consorte qui, nel soggiorno estivo suo prediletto, ammalò di enterocolite mucomembranaeea con pelviperitonite appendicite contemporaneamente, e fu oppressa da sofferenze indicibili aggravandosi così da perdere ogni speranza di guarigione e di vita.

Ma l'arte, la cura e le premure sapienti, ininterotte, per la lunghissima durata della malattia, prodigate dall'esimio Dottore Patrizio Baracchini, approvate dagli illustri primari nostri Chirurgo Professore Archimede Mischi e medico Professore Cav. Fabio Rivalta, voluti chiamare a consulto ripetutamente dal curante, trassero l'inferma in salvo da morte non dubbia, conservandola a me e ai suoi cari.

Per tanto mia moglie e io al medico valente Dottore Baracchini e ai chiarissimi Professori Mischi e Rivalta, per la sollecitudine loro, vogliamo tributare pubblicamente la riconoscenza nostra imperitura nei periodici Cesenati e in codesto diretto da Vossignoria illustrissima.

Perciò la prego di volere concedere l'inserzione di questa mia lettera nel numero prossimo del Popolano.

Sentiamo il dovere di ringraziare pure i ministri di religione, Don Gaspare Brigidi e Don Pietro Montanari, per la prontissima prestazione del proprio ministero, richiesto con serenità dalla degente, conscia dell'imminenza di pericolo nella notte peggiore della malattia.

Reputando la stampa il mezzo più facile perchè sia nota la gratitudine dell'animo nostro anche a quelle innumerevoli persone, le quali con amore si interessarono dell'inferma, sia recandosi di continuo a prendere notizie nella portineria di casa in Cesena, sia qui in campagna, e le quali è impossibile di ringraziare tutte individualmente; intendiamo di valercene per contraccambiare, di gran cuore, questa larga dimostrazione di affetto cittadino.

Infine siamo gratissimi a Lei, egregio Signor Direttore, per lo spazio accordato alla pubblicazione della presente, mentre io La riverisco con tutta osservanza.

Di Lei Obbligatissimo
Primo Stefanelli.

Diffondete il POPOLANO

Dott. Filippo Marinelli
medico - chirurgo - osterico
visita tutti i giorni
nel proprio Ambulatorio (Via Montalti 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.
e in sua Abitazione - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

INIEZIONI ENDOVENOSE di 606 e 914.

CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

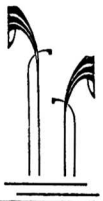
Malattie d'Occhi
Dott. Mario Castelbolognesi
— SPECIALISTA —
già assistentn effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano *ed alla* Clinica Oculistica della R. Università di Modena.
RIMINI - Via Gambalunga, n. 26
Telefono N. 162.

LLOYD SABAUDO
Dall'Italia al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
" TOMASO DI SAVOIA „ - " PRINCIPE DI UDINE „
Installazioni e servizi di gran lusso
Orchestra a bordo
Da Genova - Napoli - Palermo
(senza scali intermedi)
per NEW-YORK
(proseguimenti per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)
coi moderni transatlantici
" RE D'ITALIA „ - " REGINA D'ITALIA „
Tutti i vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi
Inscritti nella Flotta Ausiliaria della R. Marina
Agenzia in CESENA Via Vescovado N. 1

Stab. Tipografico Moderno

Lavori comuni e di lusso

Prezzi modici



Cesena

Corso Garibaldi N. 34